

Test anti-terremoto in 1200 scuole

Al via le verifiche per individuare gli edifici a rischio. Costo: 1,5 milioni

UDINE Durerà tre anni, costerà 1,5 milioni di euro e riguarderà 2mila edifici di 1.200 plessi scolastici in Friuli Venezia Giulia, dagli asili alle superiori. È il progetto di mappatura della vulnerabilità in caso di terremoto delle scuole della regione. L'iniziativa, promossa dalla Protezione civile, consentirà dal 2010 di intervenire, dati alla mano, sulle strutture a rischio. Per evitare che si ripeta una tragedia come quella dell'ottobre 2002, quando in Molise crollò una scuola.

Vanni Lenna invita a non parlare di allarme ma di prevenzione. Rendendo però noto che metà del territorio regionale ha un rischio sismico più alto di quello a cui sono esposti gli abitanti delle zone ricostruite dopo il terremoto del 1976 - da allora ci sono stati in regione 16.149 eventi sismici, 72 oltre il quarto grado della scala Mercalli -

e che più di un terzo della popolazione si trova nella stessa situazione in cui si trovavano i residenti dell'area interessata dal sisma di 32 anni fa. «Siamo primi in Italia a realizzare un simile monitoraggio» sottolineano, assieme all'assessore, il direttore regionale della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, Franco Cucchi del dipartimento di Scienze geologiche dell'Ateneo di Trieste, Dario Slejko dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale e Stefano Grimaz del dipartimento di Georisorse e Territorio dell'Università di Udine, i tre centri che, mettendo in pista una cinquantina di persone, effettueranno l'indagine. Lo studio aggiornerà la mappa del rischio del 2001 e la riclassificazione che gli Atenei di Udine e Trieste e l'Ogs avevano già realizzato nel 2006 recependo un'ordinanza del 2003 della

presidenza del Consiglio dei ministri. Da quei dati già emerge che, se l'area maggiormente danneggiata dal terremoto del 1976 si può considerare «in sicurezza», così non è per un'altra importante parte della regione. A rischio, in particolare, il territorio montano della provincia di Pordenone, ma anche le Valli del Natissone e l'Isontino: le ricerche partiranno da lì.

E Trieste? Nessun rischio particolare. Ma, spiega Slejko, non va sottovalutata la vicinanza con la zona sismica slovena e il fatto che forti terremoti in Friuli possono comunque arrecare danni. Non al Carso, terreno che non amplifica le scosse, ma, eventualmente, nell'area fronte mare. «Gli obiettivi principali dell'attività di prevenzione correlata all'analisi del rischio sismico - ha illustrato Berlasso - sono la riduzione della perdita di vite umane, l'eliminazione delle disuguaglianze riguardo al livello di sicurezza degli edifici, la realizzazione di un catalogo di tutte le strutture scolastiche regionali». (m.b.)



Bambini davanti a una scuola della regione

PREVENZIONE

Metà del territorio
corre dei pericoli